

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2015-2017
(ai sensi dell'art. 1, comma 5, lettera a) della legge 6 novembre 2012, n. 190)

Premessa

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) viene redatto in attuazione alla Legge 190/2012 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, e sulla base di quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

Il termine “corruzione” va inteso nel senso ampio del termine, e comprende tutte le situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, e tutte le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni pubbliche (Legge 190/2012 e circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica).

Il Consorzio Nazionale Interuniversitario per la Nanoelettronica - IUNET

Struttura e finalità

Il Consorzio Nazionale Interuniversitario per la Nanoelettronica è un ente senza fini di lucro costituito il 21 febbraio 2005 dall’Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, dall’Università di Ferrara, dall’Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, dall’Università di Padova, dall’Università di Pisa, dall’Università di Roma “La Sapienza”, dall’Università di Udine, e dal Politecnico di Milano. Vi hanno successivamente aderito l’Università della Calabria, il Politecnico di Torino, e l’Università di Perugia. Il Consorzio, ai sensi dell’Art. 2 dello statuto, persegue la finalità di favorire la collaborazione fra le Università Consorziato, Enti di Ricerca e Industrie Nazionali e Internazionali per promuovere e coordinare ricerche nel campo della Nanoelettronica.

Organizzazione e Amministrazione

Il Consorzio si articola nella seguente struttura organizzativa:

- L’Assemblea, organo di indirizzo composto da un rappresentante per ciascuna delle università consorziate;
- Il Direttore, con funzioni gestionali per l’attuazione dei programmi individuati dall’Assemblea;
- Il Consiglio Scientifico, con funzioni consultive su tutte le materie attinenti la ricerca scientifica;
- Il Revisore Unico, organo di controllo cui compete la revisione della gestione amministrativa e contabile del Consorzio.

Il Consorzio, non dispone di risorse umane e strumentali per lo svolgimento delle attività di ricerca. Pertanto, si avvale del personale ricercatore e delle strutture scientifiche delle Università Consorziato, alle quali viene demandata l’effettiva esecuzione della ricerca. Tale affidamento è regolato da apposite convenzioni sottoscritte fra le parti per ciascun progetto coperto da finanziamento e ciascuna unità universitaria coinvolta. La gestione amministrativa e contabile, considerate le dimensioni del Consorzio e le attività previste, compete al Direttore, che si avvale della collaborazione della Società Consortile per Azioni SerInAr, partecipata da pubbliche Amministrazioni della Romagna e dall’Università di Bologna. I membri dell’Assemblea, del Consiglio Scientifico e il Direttore non percepiscono alcun compenso per le attività loro affidate dallo Statuto del Consorzio.

Oggetto e finalità del Piano di prevenzione della corruzione

Come precisato dalla normativa, il Piano di prevenzione della corruzione (PTPC) è uno degli strumenti previsti per la prevenzione e la lotta alla corruzione, e si configura come un documento-

to programmatico, nel quale l'Ente definisce la strategia di prevenzione della corruzione al proprio interno.

Secondo quanto indicato nell'art. 1, comma 9, Legge n. 190/2012, il Piano risponde alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile, individuato ai sensi del co. 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'Ente e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Ente;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti dalle disposizioni di legge.

Elaborazione ed adozione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione

La L. 190/2012 stabilisce che il Piano triennale di prevenzione della corruzione, predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione, sia adottato dall'Organo di indirizzo politico del Consorzio, e trasmesso al Dipartimento della Funzione Pubblica entro il 31 gennaio di ogni anno.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Ai sensi dell'art. 1, comma 7 della Legge n. 190/2012, il Direttore del Consorzio è nominato Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione svolge i seguenti compiti:

- a) predispone il Piano triennale per la prevenzione della corruzione;
- b) vigila sull'efficace attuazione e funzionamento del Piano e propone modifiche e/o aggiornamenti dello stesso qualora ne ravvisasse la necessità in ragione di accertate significative violazioni delle prescrizioni ivi contenute, o di intervenuti mutamenti nell'organizzazione delle attività organizzative;
- c) vigila sul rispetto delle disposizioni sulla inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi;
- d) provvede a monitorare l'effettiva rotazione del personale operante nelle aree a rischio di corruzione;
- e) individua il personale che sarà inserito nei programmi di formazione specifica;
- f) predispone, e sottopone all'Organo di indirizzo politico, entro il 15 dicembre di ogni anno, una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito web istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente.

Individuazione delle attività a rischio di corruzione

Ai fini della redazione del Piano si è proceduto individuando *tra le attività svolte dal consorzio* quelle potenzialmente esposte a rischio di corruzione. La mappatura ha riguardato le aree di rischio obbligatorie (individuate dall'art. 1 comma 16, della L. 190/2012):

- autorizzazione e concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Nella Tabella di seguito riportata, per le principali fasi dei processi delle aree di rischio individuate, vengono evidenziati gli attori coinvolti nel processo decisionale e il grado di rischio delle singole attività (Basso, Medio, Alto)

ATTIVITÀ A RISCHIO	GRADO DI RISCHIO	ATTORI COINVOLTI
- Pagamenti a favore di società, imprese, e altri soggetti	- Basso	- Direttore
- Pagamento emolumenti, compensi accessori e rimborsi a favore del personale, dei collaboratori e soggetti esterni	- Basso	- Direttore
- Redazione provvedimenti finalizzati alle acquisizioni - Gestione procedure affidamento - Predisposizione capitolati d'appalto per servizi e forniture - Gestione procedure negoziate ed in economia per lavori, forniture e servizi - Gestione controlli (DURC, antimafia, AVCP, etc.) - Redazione scritture private	- Basso	- Direttore
- Redazione contratti	- Basso	- Direttore
- Gestione acquisizione in economia servizi e forniture	- Medio	- Direttore
- Affidamento incarichi esterni	- Medio	- Direttore

Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione

Il Consorzio si è dotato di una serie di normative interne atte a prevenire il rischio di corruzione, come: il Regolamento per l'affidamento di incarichi di collaborazione a soggetti esterni; il Regolamento per l'esecuzione e l'acquisizione in economia di beni, servizi e lavori, e il Regolamento di gestione del consorzio.

A questi strumenti si aggiunge il controllo operato dal revisore, o collegio dai revisori dei conti sulla gestione amministrativo-contabile, e il controllo operato dagli Enti finanziatori dei progetti di ricerca in sede di rendicontazione.

Infine, la pubblicazione nel sito del consorzio delle informazioni relative ad eventuali affidamenti di incarichi di collaborazione, di borse di studio e di tutti i procedimenti di rilevanza pubblica, costituisce uno altro strumento fondamentale per prevenire il rischio di corruzione, assicurando il controllo da parte dei soggetti interessati delle decisioni dell'Ente.